

“NEGLI ULTIMI GIORNI VERRANNO TEMPI DIFFICILI” - 2 TIMOTEO 3:1-5 -



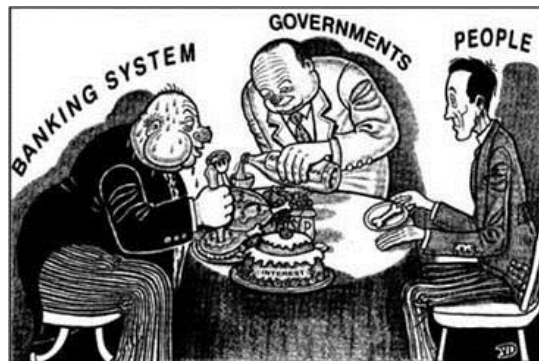
Commento di Renzo Ronca - (Agosto 2015) Revisione dicembre 2017

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

INDICE

EGOISTI, AMANTI DEL DENARO	3
VANAGLORIOSI, SUPERBI, BESTEMMIATORI, RIBELLI AI GENITORI	5
INGRATI, IRRELIGIOSI, INSENSIBILI	7
SLEALI, CALUNNIATORI, INTEMPERANTI, SPIETATI, SENZA AMORE PER IL BENE	9
TRADITORI, SCONSIDERATI, ORGOGLIOSI, AMANTI DEL PIACERE ANZICHÉ DI DIO	12
AVENTI L'APPARENZA DELLA PIETÀ, MENTRE NE HANNO RINNEGATO LA POTENZA ..	14
DA COSTORO ALLONTÀNATI!	16

EGOISTI, AMANTI DEL DENARO



L'apostolo Paolo scrivendo al discepolo Timoteo lo avverte di alcune caratteristiche negative, diciannove, che caratterizzeranno gli uomini negli ultimi tempi. Queste caratteristiche profetizzate, come vedremo, sono oggi quanto mai attuali, e questo è segno che **NON siamo lontani da questo ritorno del Signore.**

Questo è il passo che approfondiremo:

“Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili; 2 perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, 3 insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, 4 traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, 5 aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati!” (2Timoteo 3:1-5)

“..negli ultimi giorni..”

In questo caso ‘per “ultimi giorni” si intende un largo spazio di tempo: dal primo secolo al ritorno di Gesù’ [A.D.Liftin 2 Timoteo – (Commentario “Investigare le Scritture”)].

“...verranno tempi difficili...”

Le profezie bibliche continuamente hanno preannunciato questo progressivo peggioramento che si estenderà in maniera globale in tutti i campi: religioso, politico, morale, spirituale, sociale, ecologico, ecc. La maggior parte degli studiosi cristiani evangelici pensa che ci avviciniamo sempre più concretamente al secondo avvento di Gesù Cristo.

“...gli uomini saranno egoisti...”

L'egoismo è “l'atteggiamento di chi vede nel proprio io, immediatamente inteso, la realtà assoluta o il valore esclusivo e predominante” (Treccani).

L'egoista (da “ego” cioè “io”) pensa solo a sé, vede se stesso al centro del mondo (egocentrismo), ama solo se stesso (narcisismo) e si esibisce per sentirsi importante (esibizionismo). In pratica l'egoista è il contrario dell'altruista.

L'egoismo è tipico nel bambino e nel malato, ma mentre in questi casi (bambino e malato) ha una sua necessità, quando invece diventa una caratteristica del genere umano rivela una realtà difficile per viverci, in cui ognuno pensa per sé.

“...amanti del denaro...”

In questo caso “amanti del denaro” indica un attaccamento molto forte ai soldi (anche quando non sarebbe necessario), che vengono messi prima di ogni altra cosa; una idolatria dunque, perché si contrappone e supera persino l'amore verso Dio.

Pensiamo oggi all'egoismo capitalistico: le banche organizzate in gruppi internazionali condizionano le scelte politiche e, dopo aver impoverito continenti interi nel terzo mondo, affamano una ad una anche le nazioni più deboli occidentali che non riescono a pagare gli interessi economici, e, come fanno gli strozzini, le comprano pezzo per pezzo, o le gestiscono con ricatti politici. Questo moderno imperialismo basato sull'egoismo e sul denaro ha già modificato il mondo e, con la scusa di portare la pace dove prima ha seminato disperazione fame e guerra, prepara l'ingresso all'anticristo.

VANAGLORIOSI, SUPERBI, BESTEMMIATORI, RIBELLI AI GENITORI



Cremona Tranquillo - "Povero ma superbo" - 1878

"...vanagloriosi,"

Nella "vanagloria" trattiamo un orgoglio vuoto, una vanità per cose inesistenti, un desiderio eccessivo di manifestare la propria superiorità e di ottenere le lodi degli uomini (Trecc). Non è difficile vedere questi esibizionisti senza sapore, che non passano giorno senza farsi un selfie; sono quelli che parlano sempre di se stessi elencando le loro doti al di sopra di tutti; sono la maggioranza di quelli che compaiono in TV: gente sconosciuta che fa a spintoni per farsi riprendere almeno tre secondi dalle telecamere. Ma tra loro ci sono anche attori famosi, cantanti, politici, che non fanno mai abbandonare le scene nemmeno da vecchi, diventando patetici. Gente senza niente dentro, che usa il successo mondano per illudersi di essere qualcosa; quando poi non lo trova cade in profonde crisi da cui non si risollewa più.

"..superbi,"

Quando poi oltre ad una esagerata stima di sé, uno assume un atteggiamento di disprezzo verso gli altri e si gonfia così tanto da stimarsi così in alto.. come e più di Dio, si parla di superbia (probabilmente è la caratteristica di Satana). E' un peccato grave, ma così diffuso che purtroppo sembra piccolo e trascurabile. Anche per questo è facile essere superbi senza rendercene conto, perché si mescola spesso con l'ambizione, che nel consumismo dei nostri tempi è purtroppo considerata attitudine molto positiva.

La pericolosità sociale del superbo appare quando sorretto dal denaro, sospinto dall'ambizione, assume il potere militare o politico o gestionale. Non c'è limite alla sua arrogante mania di grandezza; gli altri sono solo oggetti che lui usa per se stesso senza alcuna moralità.

“...bestemmiatori,”

La bestemmia, cioè proferire parole o atti contro il Signore, è molto più diffusa di quanto si pensi. E' il contrario della lode a Dio. In certe zone del centro Italia è diventata così “normale” da essere di fatto un intercalare nei discorsi popolari [“intercalare” = che ritorna regolarmente come un ritornello].

Oltre alle ingiurie dirette vi è un modo molto più subdolo di bestemmiare che è quello della irriverenza sacra, esposta in chiave “comica” in modo da indurre gli spettatori a ridere delle cose di Dio. Se ci fate caso mettere in ridicolo il Signore, la Bibbia, i comandamenti, sta diventando uno spettacolo abbastanza comune nella comicità di bassa lega ed in quella pseudo-intellettuale falsamente chiamata satira, che non è più tale quando sconfinata nel sacro.

Stiamo lontani da tutto questo perché il Signore non lascerà impunito chi consapevolmente lo oltraggerà.

“...ribelli ai genitori,”

Anche qui non si tratta di una ribellione dovuta all'età adolescenziale, ma di un fenomeno di massa che si manifestò già negli anni 60 con la “contestazione”. I figli si ribellano ai genitori come ad ogni forma di autorità confondendola con l'autoritarismo, che è tutt'altro. Le ultime generazioni non vogliono saperne di regole, di anzianità, di rispetto; ma così facendo non hanno poi le basi per vivere, cioè la spina dorsale per tenere su la loro personalità, che sarà sempre più fragile.

Purtroppo, come molti altri atteggiamenti deleteri, la ribellione è mostrata oggi dai media occidentali con simpatia, soprattutto nei telefilm americani di cui ci nutriamo; quasi fosse un buon atteggiamento degli adolescenti per emergere, contare, farsi notare, vincere, imporsi, diventare famosi ricchi, o comunque “vincenti”. Niente di più sbagliato perché dietro tutto questo c'è solo la prepotenza degli immaturi, che l'ingannatore magistralmente amplifica ed usa contro l'ordine e la pace di Dio. Se infatti la famiglia sembra l'obiettivo di questa spinta, lo è solo come primo passo (ed in effetti la famiglia oggi è semidistrutta e si sta trasformando in una cosa ambigua), mentre l'obiettivo vero e proprio è la ribellione-distruzione della “famiglia di Dio”, che è la Sua Chiesa.

INGRATI, IRRELIGIOSI, INSENSIBILI



“...ingrati,”

L'ingrato è colui che non mostra gratitudine per il bene ricevuto. Capita spesso che se fai del bene a qualcuno nemmeno se ne accorge, o lo dà per scontato, o ti dice un blando “grazie” incolore -sono rare le persone che apprezzano-. Oppure può capitare che puoi sorprendere la gente: per esempio siamo così abituati a tagliarci la strada a sgomitare nelle file che quando uno, di sua iniziativa, senza fretta ti cede il passo rimani sconcertato. Tempo fa una persona (un extracomunitario) trovò un portafoglio con dei soldi e li portò alle autorità. Il proprietario rimase così sorpreso che oltre alla mancia gli offrì anche un lavoro; qui si può parlare di gratitudine e stima. Il mondo però non ci spinge verso la gratitudine perché in fondo non la conosciamo non conoscendo il bene. Quando Gesù guarì i dieci lebbrosi, solo uno, straniero per giunta, tornò indietro a ringraziarlo! (Lc 17:11-19). Questo la dice lunga su come siamo fatti.

L'ingratitude degli ultimi tempi, a cui si riferisce il passo, è qualcosa di molto più esteso: oggi diremmo la globalizzazione dell'ingratitude, dove non è più questione di singole persone ma è un modo di essere quasi “normale”, anche tra i c.d. “credenti”. Un esempio? Quanti cristiani ringraziano davvero Dio per la gratuita salvezza ricevuta per mezzo del Cristo?

“..irreligiosi,”

Il senso greco del termine “anosioi” significa appunto senza nulla di santo, di sacro; quindi profani. Da una parte sono i materialisti gli atei, dall'altra sono quelli che seguono la religione solo come abitudine, senza fede. Io mi sbaglierò ma nel nostro mondo occidentale penso siano di più i secondi cioè quelli che seguono la loro religione senza curarsene molto: quanta gente infatti va in chiesa ma in fondo al cuore è distante dal Signore? La tendenza generale è quella di non interessarsi più della cose di Dio, che oggi annoiano o vengono viste come poco pratiche, anacronistiche. In parte la responsabilità è

delle chiese addormentate o appiattite su regole vuote e in parte è della incapacità delle persone di distinguere tra “Dio come Essere” e “chiesa come istituzione di uomini”. In una maniera o nell’altra resta il fatto che il disinteresse per la fede aumenta ogni giorno di più. L’uomo moderno pensa di essere autosufficiente e dimentica facilmente chi lo ha creato e perché. La mancanza del senso del sacro è un fenomeno ampio e molto grave perché se non abbiamo più nulla di sacro in cosa orienteremo le nostre vite?

“...Insensibili,”

Pensate ad una parte del nostro corpo che diventa insensibile: una mano, un piede che non sente più nulla degli stimoli esterni. Pensate se poi tutto il corpo non avesse più sensibilità; come potremmo avvertire ad esempio i segnali di pericolo per allontanarci? Se non potessimo più gustare i cibi come faremmo a sapere ciò che buono da ciò che è disgustoso?

Così come sono utili al corpo in nostri sensi, allo stesso modo esiste una **sensibilità del cuore** per partecipare affettivamente a quanto accade attorno a noi. Se non provassimo carità-amore verso un bambino ferito o un vecchio caduto in terra, come potremmo definirci uomini completi? Poi, come la sensibilità degli affetti, esiste anche una **sensibilità dello spirito**. La base della sensibilità spirituale serve a riconoscere la voce di Dio, quando, in mille modi ci comunica ciò che per noi è bene.

Negli ultimi tempi, come possiamo constatare, le persone allontanandosi da Dio si allontanano dagli ascolti, dalle percezioni, dalla capacità di “sentire”. Lontani dal Signore sono lontani da tutto, persino dalla cura di se stessi, regredendo sempre più allo stato barbarico animalesco. Il nostro è il tempo della apparenze e delle falsità: la nostra epoca è quella delle comunicazioni mediatiche dei cellulari di internet... comunichiamo con tutti ore ed ore, eppure non conosciamo più nessuno, nemmeno noi stessi; aggressivi o depressi, senza Dio stiamo morendo.

SLEALI, CALUNNIATORI, INTEMPERANTI, SPIETATI, SENZA AMORE PER IL BENE



“...sleali,”

La persona sleale “viene meno alle più elementari norme di fiducia e correttezza implicite in un rapporto, spesso sconfinando nella disonestà o nell’illegaità” (Devoto-Oli) La persona sleale non è sincera, non ha onore e se prima confidavi in lei da un momento all’altro te la puoi ritrovare contro. E’ questa la condizione della massima parte della gente del nostro secolo che agisce solo in base alla convenienza del momento. Una volta bastava una stretta di mano per sancire un accordo un patto, e si era certi che l’altro avrebbe mantenuto la sua parola; oggi nonostante esistano contratti in carta bollata davanti ai notai, con firme e controfirme, non sai mai cosa ti puoi aspettare. La parola di una persona non conta più niente, a cominciare dai governanti che dovrebbero dare il buon esempio. La parola dell’uomo e la parola di Dio: quanta differenza! Dio non cambia ma l’uomo si. Dio è leale, di Lui ci si può fidare oggi come mille anni fa, e la Sua parola è stabile nel tempo. La lealtà è collegata all’opportunismo di chi usa gli altri per i suoi scopi. Secondo molti studiosi l’Anticristo quando verrà farà alleanze politiche con molte nazioni pur di assicurarsi gli appoggi necessari, ma cambierà idea in base alla convenienza e mostrerà la sua vera faccia quando romperà uno di questi patti, probabilmente proprio con Israele, a metà del periodo della tribolazione (Dan.9:27). Quando tornerà il Signore troverà persone e parole senza più valore.

“...calunniatori,”

La calunnia è “una diceria o una accusa coscientemente falsa diretta a menomare l’integrità morale o la reputazione altrui” (Devoto-Oli). E’ consuetudine parlare male di chi non c’è. A volte ci capita di essere coinvolti in questo che può sembrare un simpatico

pettegolezza di poco conto, ma che in realtà può diventare un brutto modo di essere. Vigliaccheria, falsità, malignità, invidia sono alla radice della calunnia. Si formano regolarmente questi gruppetti in ogni ambiente e se vi partecipi hai l'illusione di essere accolto, di far parte di un gruppo di amici, ma appena ti assenti sarai tu stesso il primo ad essere calunniato. Siamo lontani da questi comportamenti diventati pericolosi proprio per la loro cattiva "normalità". La calunnia è collegata all'accusa e Satana è l'accusatore per eccellenza (Apoc. 12:10).

"...intemperanti,"

Gli intemperanti sono quelli che non hanno moderazione in alcuna cosa; non capiscono quando è il momento di smettere di parlare, di urlare, di mangiare di ridere, di saltare, di dire parole pesanti, ecc.. Spesso non hanno sensibilità per gli altri ma si lasciano portare da emozioni o desideri disordinati completamente stonati dall'armonia di una sana convivenza. La loro impetuosità è spesso fuori misura causando offese al prossimo o scandalizzando o danni a se stessi. Praticamente anche questa è una caratteristica del mondo di oggi: grandi appetiti, aggressività, violenza, oscenità, volgarità sono espressioni comuni di un mondo globalmente intemperante, in cui davvero si fa fatica ad essere equilibrati.

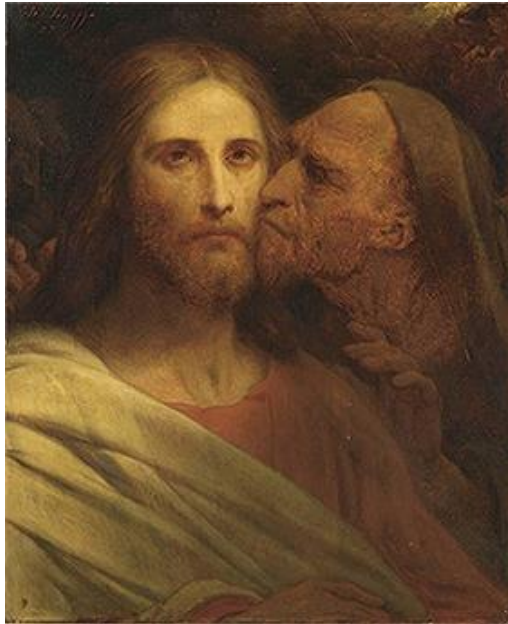
"...spietati,"

La spietatezza è la crudeltà, la freddezza dei nostri giorni, priva di ogni forma di compassione verso il prossimo. E' sotto gli occhi di tutti il comportamento di molte nazioni nei confronti dei poveri disgraziati che scappano da nazioni martoriate dalla guerra o dalle malattie o dalla fame (spesso causate proprio da quelle nazioni che oggi sono le più intransigenti). Ma non bisogna generalizzare: la spietatezza può anche essere il prodotto popolare involontario e distorto, conseguente alla incapacità dei governi di amministrare la giustizia. L'ospitalità e la pietà andrebbero usate con grande discernimento, facendo bene attenzione tra chi veramente è una brava persona in cerca d'aiuto, con chi invece si insinua tra questi e viene a portare odio e violenza. Al di là di questi grandi temi che i media propongono maldestramente, bastano i piccoli temi di tutti i giorni a capire come siamo: ad esempio parliamo di pietà e dignità della persona nel caso dell'eutanasia ma non ci accorgiamo che molti dei nostri vecchi pensionati rovistano regolarmente nella spazzatura dei mercati generali. Dio perdoni la nostra mancanza d'amore (pietà carità amore sono sinonimi). Penso a chi sentendo parlare di un avvenuto terremoto rideva al telefono per i guadagni che ne poteva trarre, penso a chi dopo gli inquinamenti velenosi diceva cinicamente quasi divertito: "e lascia che muoiano i bambini..". Ma le azioni dell'uomo vengono da Dio osservate con attenzione e chi, soprattutto tra i responsabili politici, avrà coscientemente causato la morte di tanti poveri disgraziati ne dovrà rispondere; e allora non ci saranno le banche a proteggerlo.

“...senza amore per il bene,”

Chi ama il bene? Pochi. Prima di tutto occorre conoscere cos'è il bene; questo ci permetterà di fare la differenza tra bene e male. Questa conoscenza non è solo una risposta di tipo solo storico-sociale; infatti a seconda delle epoche storiche il concetto di moralità e di ciò che è bene può cambiare. Solo chi è conosciuto da Dio ha un senso della verità in se stesso che gli indica le cose di Dio (che sono “bene”) e le cose senza Dio (che sono “male”). L'uomo del nostro secolo non può amare il bene perché non ama Dio; non può amare Dio perché non ha un vero rapporto con Lui. Alcuni sono devoti ai santi o alle regole delle chiese, ma è solo la comunione con Dio che permette il vero discernimento di ciò che è giusto da ciò che non lo è. Non è una conquista dell'uomo l'amore per il bene, ma la conseguenza dell'essere amati da Dio. Chi è amato da Dio infatti riceve da Lui Amore, cioè come un “riempimento della Divinità” che gli permette a sua volta di avvolgere e conoscere il senso vero della realtà. Accogliamo il Signore, la Sua Parola allora, se vogliamo essere amati e a nostra volta amare il Bene.

TRADITORI, SCONSIDERATI, ORGOGLIOSI, AMANTI DEL PIACERE ANZICHÉ DI DIO



“Bacio di Giuda” - Ary Scheffer (1795-1858)

“...traditori,”

“Tradire” viene dal latino “tradĕre”, e significa letteralmente “tra” “oltre” e “dăre” “dare”, cioè “consegnare, dare” ai nemici [De Mauro]. Il classico esempio è Giuda che tradisce Gesù.

Credo che non esista nulla più doloroso che vedersi traditi dalle persone care. Ti cade il mondo addosso, ti senti morire dentro; è incomprensibile la slealtà, l’indifferenza, la freddezza, la cattiveria di chi prima ti amava e poi ti tratta così. Eppure anche questo è il quadro dei nostri tempi: tutti tradiscono tutti, sia per questioni di sesso che per forme di interesse economico e politico [è entrato addirittura nel vocabolario italiano il neologismo: “*scilipotismo*”, dal nome di un politico fin troppo “cambiabandiera”].

Per quanto ci possa sembrare impossibile andare oltre, questo spirito del tradimento si estenderà ancora, fin dentro le nostre famiglie, fin dentro i nostri stessi pensieri divisi tra lealtà a Dio e attrattiva verso il mondo: *“Voi sarete traditi perfino da genitori, fratelli, parenti e amici; faranno morire parecchi di voi” (Luca 21:16)*. Da un certo punto di vista questo è anche necessario per mostrare chi veramente è di Dio da chi non lo è; però fa male.

“...sconsiderati,”

Gli sconsiderati sono quelli che “agiscono senza buon senso, senza riflettere, che non sanno valutare le conseguenze delle proprie affermazioni e delle proprie azioni” (Trecc.).

Praticamente con le spinte delle trasmissioni più seguite, dove si parla di tutto litigando e strillando, la sconsideratezza è il normale risultato di questo sistema ingannevole che come obiettivo ha quello di non farti riflettere di non farti pensare. Chi non sa riflettere fa sempre scelte sbagliate. Se una volta erano gli individui ad essere sconsiderati, oggi l'ingannatore con le propagande mediatiche, sa bene come portare nazioni intere a non pensare e quindi a commettere ingiustizie e guerre. Il Signore contrappone a questa tendenza il "cammino cristiano" che è un movimento dell'anima in cui si impara ad "ascoltare" la Sacra Scrittura, a metterla in relazione col nostro presente, a formare una coscienza e finalmente a decidere del nostro destino.

"...orgogliosi,"

L'orgoglio, questa eccessiva e compiaciuta considerazione di sé che ci spinge a sentirci superiori agli altri, è forse la caratteristica che assieme alla superbia e alla ribellione meglio corrisponde a Satana. Questo essere maligno che si è staccato da Dio nella sua folle autonomia, è riuscito a trasferire l'orgoglio nei cuori degli uomini e lo usa come un filo per muovere chi gli dà credito. [vedi anche: [L'ORGOGGIO DA UN PUNTO DI VISTA BIBLICO CRISTIANO](#) – (M.V.) ; [ORGOGGIO E SUPERBIA NELLA PROSPETTIVA CRISTIANA](#) (R.R.) [L'ORGOGGIO DA UN PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO \(G.C.\)](#)] Come l'umiltà è la caratteristica di chi segue il Signore, così l'orgoglio è il falso valore su cui poggia il "fai da te" il "confida solo in te" materialista, cioè l'autonomia dell'uomo senza Dio.

amanti del piacere anziché di Dio,

La Diodati traduce con: *"amatori della voluttà anzi che di Dio"*. La versione "Parola è vita" traduce con: *"a Dio preferiranno i piaceri della vita"*. La parola "piacere" dunque si riferisce ad una particolare attrazione dei sensi; la frase "amanti del piacere anziché di Dio" non significa che amare Dio sia un dispiacere, ma intende dire che ricercare solo piaceri fisici mettendoli al di sopra di Dio (e quindi facendone un idolo) è un male. E' un male perché tra l'altro indebolisce gli uomini perché li fa dipendere dai piaceri stessi. Abbandonarsi a questi piaceri significa non combattere più per un ideale, significa diventare molli, passivi, dipendenti come da una droga. In una ricerca sempre più forte di questi piaceri si vanno a sperimentare cose che stravolgono la nostra natura umana. Sodoma e Gomorra per questi motivi si attirarono la condanna di Dio e furono distrutte in un attimo.

La differenza tra oggi e il tempo di Sodoma e Gomorra non sta tanto nelle nefandezze quanto nell'ambiguità: oggi si tende a "regolarizzare" in nome della "libertà sociale" o dell'"uguaglianza" qualsiasi forma di unione o peccato sessuale. L'amore di Dio invece, quando ci investe, ci avvolge di un piacere che coinvolge TUTTA la nostra persona: corpo spirito e mente.

AVENTI L'APPARENZA DELLA PIETÀ, MENTRE NE HANNO RINNEGATO LA POTENZA



“...aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza”

Quando Gesù fu tentato nel deserto, Satana gli mostrò tutti i regni della terra, cioè il mondo dell'apparenza.

Gesù contrappose a questa apparenza la realtà della parola di Dio.

La “realtà di Dio” è ben più potente della “realtà del mondo” perché Dio non cambia, il mondo invece finirà.

La potenza della Parola di Dio ci sfugge perché “Parola di Dio” non è solo un insieme di suoni che esprimono un significato, ma è l'immediata realizzazione di ciò che indicano. Ma mi rendo conto che anche questo concetto non è di facile comprensione.

Dio ha un pensiero ed un tempo particolari, che non sono i nostri pensieri ed il nostro tempo, anche se in questi Egli si è inserito completamente, in Cristo.

Dio è nell'umanità, è nell'eternità e allo stesso tempo è L'Eternità stessa. Noi siamo chiamati a prepararci a raggiungere quel tempo quella natura spirituale, questo è il motivo per cui siamo nati.

Dio è composto di Amore, l'abbiamo letto e sentito dire tante volte; ma non si tratta dell'amore come lo può concepire un uomo. Anche l'Amore di Dio –come qualunque aspetto della Sua Persona- è una manifestazione di potenza reale.

La “Pietà” di Dio è una particolare intensissima Sua partecipazione amorosa al nostro doloroso esilio terreno (un esilio che finirà presto, quando il Signore verrà a rapirci). E' una partecipazione **paterna** (Dio Padre), **materna** (Dio Spirito Santo che in ebraico è al femminile), **fraterna** (Dio Gesù Cristo che ha condiviso con noi dolore e sofferenza dell'essere umano). Questa Sua commossa partecipazione alla nostra vita terrena è piena di passione, dolore e di potenza. E' infatti nel dolore che –in Cristo- ha offerto tutto di Sé, per la salvezza nostra, dei Suoi figli.

Noi contemplando e scoprendo questo infinito amore struggente del Padre, scopriamo con vergogna la nostra vera realtà: un vestito sporco, la miseria dei nostri tradimenti e ribellioni, tutto il nostro peccato.

E' in questo contrasto di verità (quella che ci mostra Dio con il Suo infinito amore e quella ingannevole che ci mostra il mondo) che possiamo discernere i contenuti veri dalle false apparenze.

Il mondo ci mostra come un teatro e ci spinge a recitare parti di un melodramma che non finisce mai, sempre più falso, sempre più insignificante. Tanti effetti speciali, tanto sesso e violenza, tanti idoli come il denaro e il successo, ma nessuna trama, nessun ideale nessun Amore.

Gli uomini conoscono grandissime cose: la scienza delle comunicazioni, le strategie politiche e militari per vincere le guerre, la tecnologia per arrivare su Nettuno e Mercurio, la genetica per manipolare piante animali e i nostri corpi... però non conoscono più chi è Dio. Questo fa delle "grandissime" conoscenze dell'uomo solo una inutile "apparenza": fuochi artificiali, "effetti speciali" sorprendenti, ma nessuna sostanza. Se non conosciamo Dio -o per meglio dire se non siamo conosciuti da Dio- tutta la nostra sapienza ci si ritorcerà contro come la bomba atomica.

La frase in questione di Paolo a Timoteo "*aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza*" si riferisce allo stato degli uomini negli ultimi tempi prima dell'avvento (cioè i nostri tempi) ed è drammaticamente forte; infatti quando dice: "ne hanno **rinnegato** la potenza", indica nel rinnegamento una *volontà cosciente* dell'uomo di andare contro l'Eterno.

Dio ci salvi dal fascino di questa "apparenza mondana" che parla sempre di pace ma procurando fame e disperazione non è in grado di provare pietà per nessuno!

ANCHE DA COSTORO ALLONTANATI!



“Anche da costoro allontanati!”

La fine di queste raccomandazioni dell’apostolo Paolo a Timoteo si esprime in maniera forte, con un imperativo, quasi un comando “allontanati!”. L’apostolo non dice di andare a cercare di capire chi si comporta in tutti quei modi o di tentare di convincerli o di entrare in polemica con loro accettando gli scontri, ma usa un termine molto deciso “allontanati!”. Comprendiamone meglio il senso:

Preferisco la traduzione della vecchia Diodati: **“anche tali schiva”**; infatti “allontanarsi” dà più l’idea di fuggire, arretrare, quasi tornare indietro; mentre “schivare” indica meglio **un proseguire il cammino, stando però attenti a scansare chi commette tutte quelle azioni** che abbiamo elencato fino ad ora.

L’idea ad esempio che per evangelizzare si debba amare tutto e tutti e sia necessario condividere i peccati del peccatore al fine di salvarlo è assurda. Capire non è condividere. L’empatia è la capacità di comprendere di “sentire” in modo immediato la situazione emotiva di un’altra persona, non certo quella di sperimentarla realmente.

Ad ogni modo allontanare o schivare è comunque una chiara e forte indicazione dell’apostolo a stare attenti e a non aver nulla a che fare con chi COSCIENTEMENTE compie queste azioni. Ovviamente diverso è il caso di uno che manifesta pentimento e vorrebbe convertirsi.

Sorge un problema: se ripercorrete velocemente tutti questi comportamenti negativi agli occhi del Signore, vi accorgete che sono i “normali” comportamenti della maggioranza delle persone di oggi, più che mai sospinti e reclamizzati dalla quasi totalità delle trasmissioni televisive e dei mass media in genere. Quindi deduciamo una cosa semplice: il cristiano di oggi è molto solo.

Chi ha una buona comunità di fratelli di fede può trovare pace e edificazione quando è con loro, ma negli ultimi tempi in molte chiese si sono infiltrate dottrine apostate, per cui la

solitudine del cristiano vero, paradossalmente, in una chiesa in cui si è infiltrato il mondo, potrebbe aumentare ancora di più.

Per resistere alla corruzione che già si manifesta in tutti i campi c'è solo una strada: **dopo la conversione percorrere la via della consacrazione.**

Questa parola "consacrazione" non significa prendere i voti come nei cattolici, ma significa aumentare l'intimità del ns rapporto di preghiera anima-Dio; affidarsi a Lui sempre più, amarLo lasciandosi amare in modo più intenso e significativo, dedicandoGli pensieri intenzioni, la vita stessa. Questo versamento del ns cuore verso il Signore è possibile a tutti mentre si conduce una normale vita con tutti i doveri che essa richiede. Sarà la presenza stessa dello Spirito di Dio in noi, che ci correggerà o ci consolerà o ci gratificherà quando ne avremo bisogno, aprendoci ai giusti pensieri e mostrandoci il giusto comportamento giorno per giorno in questi giorni difficili.